Zeitschrift: Bollettino della Società storica locarnese
Herausgeber: Società storica locarnese
Band: 16 (2013)
Heft: 16

Vorwort: Prefazione
Autor: Cotti, Flavio

Nutzungsbedingungen
Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation
L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use
The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 01.07.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

Prefazione

La Società storica locarnese, una struttura che persegue la conoscenza approfondita degli sviluppi centenari della nostra regione, dedica un numero speciale della sua rivista ai Cinquecento anni del passaggio del Locarnese dal ducato di Milano al dominio svizzero.

Non sono uno storico, ma credo di poter sottolineare come gli inizi del Cinquecento furono un periodo di straordinaria evoluzione nel destino della nostra Europa. Il Medioevo era giunto alla sua conclusione, si affermava il Rinascimento, che aveva preso i suoi inizi a partire dall'Italia passando poi alla Francia di Francesco I. Parte del cristianesimo veniva riformato da Lutero e da Calvino.

Ed anche la nostra piccola regione si apprestava ad una trasformazione storica di fondamentale importanza. L'avventura francese di Luigi XII in Italia aveva profondamente toccato la Lombardia, e la presenza del ducato di Milano nelle terre che ora formano la Svizzera italiana veniva messa in discussione da molte parti nel Ticino.

Nel contempo si accentuava l'interesse del nord per la nostra regione. Non si trattava più soltanto del rapporto fra Uri e la Leventina. Anche le altre zone del Ticino erano oggetto della bramosia del nord, dei XII cantoni. Locarno fu conquistata nel 1512, ma la fortezza rimase ancora qualche mese nelle mani dei francesi e dei conti Rusca, che solo nel 1513, cinquecento anni or sono, si ritirarono definitivamente dal loro feudo.

Parallelamente a questa resa del castello di Locarno, anche la Valmaggia e la Verzasca venivano occupate dalle truppe dei XII cantoni. Nacquero le «Landvogteien». La Lavizzara si vide confermare lo statuto del 1430 e, benché il balivo reggesse tutta la Valmaggia, le fu concessa un'amministrazione largamente indipendente. Quale valmaggese originario della Lavizzara e locarnese di lunga data non posso non essere toccato da questi avvenimenti degli inizi del Cinquecento, che marcano in modo indelebile la storia del nostro paese.

Analoga fu la storia di altre parti del Ticino, tanto che si può forse dire che gli inizi del Cinquecento furono il primo passo verso la creazione del nostro cantone.

Primo passo, perché ci vollero secoli per liberarci dai balivi e raggiungere la nostra cantonale indipendenza. E furono secoli drammatici di sottomissione ai Cantoni sovrani che solo il potere napoleonico permise di superare trasformandoci in partner confederati con eguali diritti.

Appare così naturale che la nostra Società storica locarnese, una volta ancora testimoniando l'alta qualità scientifica del suo lavoro, dedichi un volume della sua rivista agli avvenimenti sopra descritti, che furono decisivi per la nostra regione.

Direi per concludere, che questo numero speciale della rivista ci induce anche a valutare la realtà attuale del nostro paese. A sentire tutta la fierezza di essere elvetici, e di rappresentare in Svizzera, assieme ai confratelli grigionesi, la lingua e la cultura italiana. Ma anche a riflettere sulla posizione della piccola minoranza italofona in un paese che si vuole multilingue, ma che lo è sempre meno. Nulla contro l'inglese, lingua universale. Ma in un paese multilingue ogni sforzo va fatto perché questa definizione non rimanga qualcosa di astratto, ma susciti la volontà politica di tradurla nella realtà quotidiana.

Esprimo alla Società storica locarnese il più sincero e cordiale apprezzamento.

FLAVIO COTTI